

L'UOMO IN PIÙ È TREMOLADA

► Il fantasista milanese ha già raggiunto le dieci segnature e la Ternana si aggrappa a lui per tentare la grande impresa

► Nel ruolo di trequartista sta dando il meglio e la squadra ora non può fare a meno di lui, coppia d'oro con Carretta

IL PERSONAGGIO

TERNI Croce e delizia. Come tutti i numeri 10. (Anche Rivera e Baggio erano discussi da critica e tifosi). Luca Tremolada (Milano 25-11-91) dopo i tre gol rifilati sabato scorso al Cittadella è l'uomo del giorno, l'uomo della speranza, l'uomo a cui si aggrappano le speranze dei supporters delle Fere per il miracolo chiamata salvezza, magari passando anche per i play out. E' lui, il trequartista rossoverde - sabato si è portato a casa il pallone della gara - è il primo a crederci. «L'ho già detto da qualche tempo che abbiamo tutto per salvarci. Abbiamo ritrovato compattezza e fiducia - ha dichiarato Tremolada, dopo la tripla al Cittadella - ci dobbiamo credere perché siamo forti e adesso dobbiamo vincere cinque delle otto gare che sono rimaste. Non abbiamo altra stra-

da. I tre gol sono una soddisfazione personale, è la prima volta che faccio tripletta, ma quello che più conta è che siamo tornati a vincere. Far gol su calcio d'angolo, invece, mi era riuscito anche lo scorso anno sempre contro il Cittadella».

Tremolada, con i tre gol di sabato, ha raggiunto quota 10 nella speciale classifica dei marcatori della serie B (in doppia cifra c'era andato nella stagione 2015-16 quando giocava con la maglia dell'Arezzo, ma in serie C). I numeri di Tremolada sono a dir poco interessanti. (A lui sembra interessata la Sampdoria di Giampaolo che gioca con il trequartista). Quest'anno Luca Tremolada - è arrivato in prestito dalla Virtus Entella dove lo scorso anno ha giocato 39 partite realizzando cinque reti - con la casacca rossoverde ha disputato 34 gare, 29 da titolare e 5 come subentro, per un totale di 2540 minuti. Oltre ai 10 gol

realizzati (0,29 per gara) ha effettuato quattro assist decisivi. Cresciuto nella squadretta del Loreteggio (è un quartiere popolare di Milano) è acquistato dall'Inter dove fa tutto il settore giovanile, quindi nel 2009-10 viene aggregato alla prima squadra e inserito nella lista per la Champions League, quindi inizia a girare l'Italia, prima a Piacenza, poi Pisa, Como, Varese, Reggiana, quindi nel 2015-16 arriva ad Arezzo dove esplose definitivamente e viene acquistato dall'Entella in B. Il resto è storia d'oggi. Malgrado le buone cose fatte quest'anno Tremolada continua a far discutere, soprattutto la sua posizione in campo. Mister De Canio, addirittura, lo "vede" come mediano centrale. Contro il Cittadella è tornato nella sua posizione naturale di trequartista anche perché era squalificato Defendi (De Canio vede proprio l'ex capitano del Bari in quella posizione,

La squadra



Si fermano anche Signorini e Valjent

Guai fisici in difesa per De Canio, nella doppia seduta di ieri. Stop per Signorini e Valjent. Il primo si è fermato per un affaticamento muscolare, così come un affaticamento ha bloccato anche lo slovacco. Per entrambi, lavoro in palestra nel pomeriggio. Ancora fermo anche l'attaccante Albadoro. La gara di Novara di sabato, per i tifosi, sarà trasferta libera.

a ridosso delle punte).

«E' vero che nel gioco moderno il trequartista non deve soltanto esprimere il suo talento in fase d'attacco e giocare magari solo a fasi alterne - spiega il professor Marco Santarelli, direttore dell'Istituto di ricerca Res-on Network - e poi è vero anche che deve saper partecipare alla fase difensiva magari andando a pressare l'impostazione dal basso della squadra avversaria. A volte ci sono anche allenatori che chiedono al trequartista di abbassarsi, in fase di non possesso palla, sulla linea dei mediani per compattare il centro-campo e ottimizzare la transizione. Io penso, comunque, che giocatori come Tremolada, che hanno il dono del gol nel sangue, debbano giocare il più vicino alla porta avversaria perché sono proprio loro, poi, a farti vincere le partite».

Alberto Favilla
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Basile

Una cordata ternana pronta ad acquistare le Ferelle

CALCIO A CINQUE

TERNI <MC>Torna a parlare il Presidente e Amministratore Unico Raffaele Basile dopo l'ottava vittoria consecutiva in campionato: Un bella vittoria di carattere contro il Breganze Vicenza, giusto Presidente?: «E' stata una bella vittoria, regalare spettacolo ed emozioni è sempre importante per il nostro pubblico. Mi dispiace per aver visto un arbitraggio non all'altezza, spero che domenica nella sfida con l'Olimpus Roma ci sia una designazione di grande profilo con arbitri top class, sarebbe bello avere donne di livello alto, ce ne sono diverse una su tutte la Carradori che ritengo l'arbitro donna più bravo e in forma in questo momento. Serviranno arbitri di esperienza».

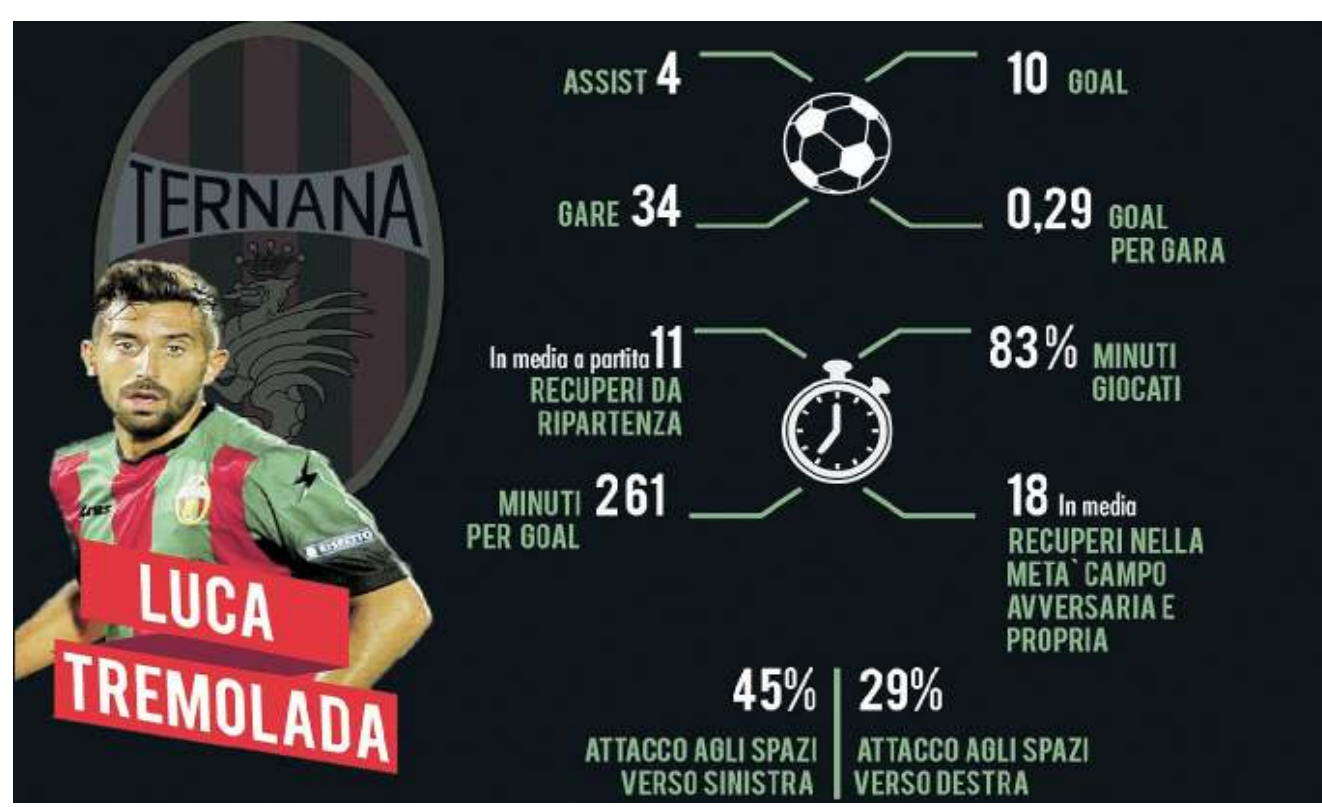
Dopo il comunicato di messa in vendita delle quote di maggioranza della Società, c'è stato grande clamore. Qualcosa è avvenuto nel frattempo?: «Sì, ma preferisco mantenere la riservatezza, aspettiamo il 30. Sono molto deluso da alcune componenti che ci hanno voltato le spalle durante la stagione, pur avendo promesso a inizio e durante il campionato importanti contributi. Per questo non credo più nelle forze di questa città, vedremo se qualcuno riuscirà a farmi ricredere e avanzi una offerta o un progetto adeguato».

Fino a qui la voce ufficiale della società, ma le indiscrezioni parlano di due offerte concrete che sono sul tavolo di Basile. La prima fa capo ad una cordata di tre imprenditori ternani rappresentati da un commercialista che hanno offerto 60.000 euro per rilevare la maggioranza delle quote impegnandosi ad investire per un triennio circa 600.000 euro sulla squadra. Con il vincolo di lasciare Raffaele Basile amministratore unico ed il figlio Damiano ds per un biennio. Al momento pare l'offerta più sostanziosa, mentre l'altra, di un imprenditore che lavora a Roma nel settore delle vernici spray, è di minore consistenza. Si parla di 40.000 euro per l'acquisto delle quote e di un investimento futuro di 450.000 euro per tre anni.

Antonio De Angelis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE RAFFAELE BASILE RESTEREBBE COME AD INSIEME AL FIGLIO DAMIANO PER DUE ANNI



Sopra, Tremolada dopo aver segnato un gol. A fianco la tabella preparata dall'istituto di ricerca Res-On Network

Luis, il gigante buono è già campione

LA STORIA

TERNI Campione d'Italia junior 2018 per la categoria 120 kg a Ostia, dopo l'argento di un anno fa. Luis Maku sta bruciando le tappe e imponendosi nella lotta libera.

Non inganni il nome: vive a Terni, studia a Terni, si allena a Terni nella palestra del gruppo lottatori Alberto Molfino. 19 anni, studente di ragioneria, va forte nelle giovanili ma ha anche già gareggiato nei seniores.

E' nato in Albania, ma quando aveva un anno e mezzo è venuto in Italia con la mamma. Tutti e due ottennero il ricongiungimento familiare e raggiunsero il papà di Luis che era già a Terni.

«Papà - racconta il giovane atleta - è muratore. Mamma è casalinga». Lui è nato a Lezhe, dove torna ogni anno per le vacanze d'estate. «C'è un mare bellissimo». La sua, oltre che la storia di un immigrato ben radicato fino a diventare italiano a tutti gli effetti, è la storia di un bambino che pensava di fare calcio e nuoto come gli amici ma che poi è arrivato alla

lotta, passando per il pugilato. «Col pallone - racconta - non mi sentivo così portato». A 11 anni papà Marian, che è stato lottatore a livello studentesco, gli propose il pugilato. Un anno coi guantoni, poi ecco la lotta: «Mi aggregai a mio cugino - racconta - che la praticava». Prese contatti con il gruppo lottatori Molfino, dove Mario e Jonathan Molfino hanno cominciato ad allenarlo. «Ho trovato - dice - uno splendido gruppo di ragazzi. Siamo come fratelli». Dopo appena un mese, disputò la prima gara. E così, in quattro anni ha fatto passi da gigante.

Anche Jonathan Molfino, che di talenti ne sa qualcosa e che vanta un'una carriera non da poco parla bene di lui. «Di lui, come di tutti gli altri - preci-

NATO IN ALBANIA MA VIVE IN ITALIA DA QUANDO È PICCOLO PRIMO IN ITALIA «ORA PUNTO DIRITTO AGLI EUROPEI»

sa Jonathan Molfino - visto che tutti i nostri ragazzi ottengono ottimi risultati. Lui, come Francesco Rosati, Marco Menta, Matteo Ferramondo e Leonardo Gianvittori. Luis ha una struttura fisica tale per essere un buon 120 chili. Ragazzi così, alti quasi due metri e col fisico da Bronzo di Riace, difficilmente si trovano in Italia. Lavora bene. Se si concentrasse ancora di più sullo sport, potrebbe ottenere risultati ancora migliori».

Ma la base c'è. Il giovane Luis Maku punta sul lavoro e sul sacrificio. La mattina va a scuola, il pomeriggio studia e dalle ore 18 alle 22 si allena. Insomma, non ha un attimo di respiro.

«L'anno scorso - dice - ai campionati italiani sono arrivato secondo. Ho perso in finale per un errore mio. Ho lavorato per migliorare e alla fine i tanti sacrifici mi hanno ripagato con l'oro. Io, quando sono in gara, spengo tutto. Devi sempre dare il massimo, poiché hai di fronte un avversario che anche lui è lì per dare il massimo. Puoi pure perdere, ma l'importante è che ci sia la consapevolezza di aver dato tutto e non ti restino rimpianti».



A sinistra Luis Maku in azione

E' già nella Nazionale juniores ed è stato convocato per il torneo internazionale di Ruse, in Bulgaria. «Spero di entrare in un gruppo sportivo per diventare professionista, magari con Esercito, Polizia, Forestale o Finanza».

Intanto, il giovane albanese punta ad andare ai Mondiali e agli Europei: «L'idea di salire verso livelli più difficili, mi stimola».

Se la cava bene pure nella

greco-romana, dove è arrivato secondo ai campionati italiani juniores e terzo agli assoluti. Fuori dalle palestre, ama la musica e divertirsi con gli amici. «Ascolto rock e rap. E ogni tanto, vado a giocare calcio».

A calcio? Luis sorride e ammette: «Ebbene sì. Ogni tanto, ci gioco. Mi piace fare l'attaccante».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA